

Quale futuro per l'immenso patrimonio delle opere pie?

L'ente elemosiniero fa al Comune «l'ultima beneficenza»

Palazzi, palazzine, appartamenti, negozi, garage, alberghi e persino chiese (valore almeno 2 o 3 mila miliardi) che dovranno passare agli enti locali - Il censimento fatto dalla Regione all'esame della ripartizione capitolina al centro storico

«Una Tata giovanile fa l'ombrello, un altro Sammichele è scarpellino, / e ar più granne che entrato all'Orfanelli, / l'impareno li studi de latino». Correva l'anno 1832 e per una «vedova con sette figli» il sonetto de del Belli la via non doveva essere facile. Ad uno ad uno, l'aveva affidati alle «cure amorose» del più nota fra le opere pie. Sarà una coincidenza, ma da allora, almeno sulla carta, poco è cambiato: l'Istituto romano di S. Michele, l'Istituto di S. Maria in Aquiro (gli «Orfanelli») e il Tata Giovanni sono ancora qui «grandi» orfanotrofi della città.

«Nessuna città del mondo ne conta quanti Roma ospedali, ricoveri, Monti di pietà e di matrimoni, brefotrofi, orfanotrofi, ricoveri e manufatti, chiese e capitolini, tutti offrono un larghissimo contributo alla beneficenza, più elemosiniere che produttiva». Così uno storico dell'epoca. Di questo passato resta oggi un patrimonio che è perfino più notevole. Due, tre mila miliardi, ma c'è anche chi dice di più. Tanto dovrebbero valere solo i lavori in palazzi e palazzine, appartamenti, negozi, magazzini, garage, chiese, cinema e alberghi, e le opere pie possiedono nel centro storico, della città.

Tutto, o quasi, dovrebbe passare entro l'anno allo Stato o, meglio al Comune. Così stabilisce la «392» sui poteri degli enti locali. Ma l'operazione non appare scontata. Resistenze, interessi, quell'«occhio di riguardo» che resiste in Roma in questa applicazione della legge

Crispi del 1890, la prima a metter un po' d'ordine nella materia sono duri a morire. Ora le chiamano IPAB (Istituti pubblici di assistenza e beneficenza), ma la sigla burocratica nasconde il più delle volte dati e cifre impressionanti. Quanti sono, finora non si è mai saputo. L'indagine del 1932 rimase, di questi tempi sempre segreta. In queste settimane la commissione di studio della Regione ha terminato il più lungo ed esteso censimento di enti elemosinieri, nei Lazio sono stati schedati 370 «IPAB», di cui 166 a Roma e 204 in altre zone. Il dato è impressionante: nel Lazio sono stati schedati 370 «IPAB», di cui 166 a Roma e 204 in altre zone. Il dato è impressionante: nel Lazio sono stati schedati 370 «IPAB», di cui 166 a Roma e 204 in altre zone.

ha assunto un rilievo preminente. Non sarà certo un caso se proprio nella «specialissima» città di Roma, nella «più grande opera pie», sui 693 dipendenti solo 177 sono religiosi. Ora assistenza e beneficenza, in base alla «392», passano tutte al Comune, e la formazione professionale alla Regione. I problemi non sono pochi. Per il personale, soprattutto quello specializzato, non ci dovrebbero essere grosse difficoltà. Si tratterà di riorganizzare e rendere funzionale un servizio che finora di pubblico ha avuto ben poco. Il rispetto dell'iniziativa dei privati deve essere garantito in un quadro di programmazione che è affidato, appunto, all'ente locale.

Per la città recuperare un patrimonio così ingente e prezioso (il suo valore storico non è davvero indifferente) può essere essenziale. E' vero che la destinazione degli immobili non può essere la maggior parte dei casi, essere cambiata. Ma quanto di questo patrimonio è stato finora utilizzato in modo produttivo? Interi edifici a Campo de' Fiori, a Piazza Navona, a Via del Colosseo, palazzo Cavalotti, il «convento occupato», a Santa Maria in Trastevere (al numero 3 e ne' uno quasi vuoto) attendono di essere pienamente restituiti alla città «non classificati».

Tante proprietà da far invidia a mille «palazzinari»

Palazzi e appartamenti

Un palazzo in via di Monteverde; un appartamento in via di Campitelli 31; metà del palazzo in via Santa Costanza 2; un palazzo in via di Bressiana 8; appartamenti in via M. Amari 145, 3; un palazzo in piazza Santa Maria in Trastevere 3; appartamenti in viale Trastevere 85; un appartamento in piazza di Spagna 9; appartamenti in via dei Viminiani 2, 4; un appartamento in via dei Foraggi 93; tre palazzine in via del Paradiso 67, 68, 69; una palazzina in via del Palazzo 11; appartamenti in via del Biscione 9; appartamento in via di Grottapinta 19; appartamento in via dei Bressiani 12; palazzo sul lungomare Duca degli Abruzzi; un palazzo in via di Montecitorio 14; palazzo in via Torre Argentina 69.

tevere Ripa 6; otto appartamenti in via Nomentana 49, 51, 53, 57, 59, 61, 65, 67, 69, 71; un palazzo in via Nomentana 55; un palazzo in via Nomentana 63; sei appartamenti in via degli Orti d'Alibert 10; un palazzo in via della Mantellate 11. Un palazzo in via degli Orti d'Alibert 8; tre appartamenti in vicolo della Pietra 4; un palazzo in via dei Vascelli 61; un palazzo in vicolo della Pietra 6; un palazzo in via di Salumi 24; un palazzo in via di Novacella 23-25; un palazzo in via Bonifazi 43; un palazzo in piazza della Scala 37 (magazzino); un palazzo in via del Delfino 21; un palazzo in via del Babuino 107; un palazzo in piazza Capranica 72. Un appartamento in via dei Pastini 19; due appartamenti in via della Guancia 69; quattro appartamenti in via Tre cannelle 7; un palazzo in via dei Serpenti 170; un palazzo in via Urbana 4; un palazzo in via della Croce 85; un appartamento in via Palestro 87; un palazzo in piazza della Galvaneola 85; un palazzo in piazza S. Maria della Quercia 27; quattro appartamenti in via del Cirillo 9; un palazzo in via dei Balestrari 31; un palazzo in via della Valtorta 10; un palazzo alla salita S. Onofrio; due appartamenti in via del Porto 3 e 4; 2 appartamenti in piazza dei Mercati 17 e 19; 1 appartamento in piazza della Repubblica 43; 1 palazzo in via del Viminale 3. Un palazzo in via del Babuino 35. 1 appartamento in via Oberdan 4; 2 appartamenti in via dei Cimatori 6; 7 appartamenti in vicolo del Moro 7; 2 appartamenti in via S. Michele 22 e 23; 1 appartamento in via del Porto 10; 1 palazzo in via Ripa Grande 7; 1 palazzo in via Ripa Grande 45; 1 appartamento in via del Porto 13; 1 palazzo in via di S. Michele 22; 4 appartamenti in via Ripa Grande 49 e 56; 1 palazzo in via di Tormentana; un palazzo alla circunvallazione Triennale 23; un palazzo in via Isernia 4; 1 palazzo in lungotevere Sanzio 11-11A; 1 appartamento in via del Babuino 35; 1 palazzo in via del Babuino 35; 1 appartamento in via S. Severano 24; 1 palazzo in via dei Colli Oppio 31; 1 appartamento in via Reno 22.

Farnesi 82; tre appartamenti in via Monserrato 62; quattro appartamenti in via dei Farnesi 84; un palazzo in piazza Campo de' Fiori 45; due palazzi in via Nomentana 337-341; un appartamento in via Nomentana 343; un palazzo in via Appia Nuova 1029; un palazzo in piazza Santa Balbina 8; un appartamento in via Fiorini 13; un palazzo in via del Leone 30-31; un palazzo in via Fiorini 15; un palazzo in via Isola Madre 15; un palazzo in via Novacella 23-25; un palazzo in via Bonifazi 43; un palazzo in piazza della Scala 37 (magazzino); un palazzo in via del Delfino 21; un palazzo in via del Babuino 107; un palazzo in piazza Capranica 72. Un appartamento in via dei Pastini 19; due appartamenti in via della Guancia 69; quattro appartamenti in via Tre cannelle 7; un palazzo in via dei Serpenti 170; un palazzo in via Urbana 4; un palazzo in via della Croce 85; un appartamento in via Palestro 87; un palazzo in piazza della Galvaneola 85; un palazzo in piazza S. Maria della Quercia 27; quattro appartamenti in via del Cirillo 9; un palazzo in via dei Balestrari 31; un palazzo in via della Valtorta 10; un palazzo alla salita S. Onofrio; due appartamenti in via del Porto 3 e 4; 2 appartamenti in piazza dei Mercati 17 e 19; 1 appartamento in piazza della Repubblica 43; 1 palazzo in via del Viminale 3. Un palazzo in via del Babuino 35. 1 appartamento in via Oberdan 4; 2 appartamenti in via dei Cimatori 6; 7 appartamenti in vicolo del Moro 7; 2 appartamenti in via S. Michele 22 e 23; 1 appartamento in via del Porto 10; 1 palazzo in via Ripa Grande 7; 1 palazzo in via Ripa Grande 45; 1 appartamento in via del Porto 13; 1 palazzo in via di S. Michele 22; 4 appartamenti in via Ripa Grande 49 e 56; 1 palazzo in via di Tormentana; un palazzo alla circunvallazione Triennale 23; un palazzo in via Isernia 4; 1 palazzo in lungotevere Sanzio 11-11A; 1 appartamento in via del Babuino 35; 1 palazzo in via del Babuino 35; 1 appartamento in via S. Severano 24; 1 palazzo in via dei Colli Oppio 31; 1 appartamento in via Reno 22.

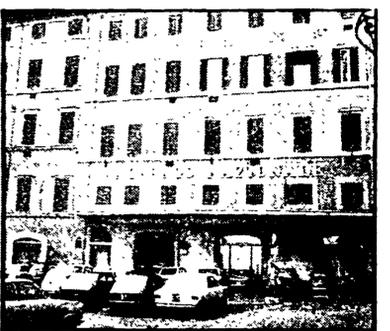


L'ingresso del cinema Farnese, a Campo de' Fiori

Tribuna in Campitelli 18-19-20 (due negozi); via del Babuino 34 (un magazzino); via S. Anna 170 (due negozi); via San Vito 5-6-7-8 (un negozio); via S. Vito 5a-b-9-10, 10a (tre negozi).

Varie Cinema Farnese in Campo de' Fiori; clinica in via Rustica 218; liceo artistico di via Francesco Crispi; albergo di viale Cavour con cava d'argilla fra via Tiradivoli e via Aurelia; istituto tecnico in via Valtorta 12; cinema «S. Anna» in via Garigliano 55; clinica «S. Anna» in via Arno 90; palazzo di viale Cavour «L'Espresso» in piazza Montecitorio 131; caffè «Grande Italia» e galleria d'arte in piazza della Repubblica 43; cinema «Moderni» e «Modernetti» in piazza Montecitorio 131; scuola in piazza della Repubblica 44; scuola privata «Mazzini» in via delle Terme di Diocleziano 33; albergo di via del Passaggio 9; in via del Viminale 11; scuola Locatelli in via Casal de Merode 4; complesso ospizio bambini e anziani «S. Michele» o, piazza S. Michele 22, detto manufatto; in piazza Capranica.

Tereni Parco di 5 ettari in via La Rustica; parco di 12 ettari al borgetto di Grottaferrata; terreno in via Casale di S. P. V.; terreno di 6500 mq in via Gregorio VII; terreno di 24 ettari fra via Tiradivoli e via Aurelia; terreno di km 3 della via Casale; terreno di 25 ettari a Castel di Leva; terreno di 30 mila metri quadri in via di Val Cannata; vigna in località Selve nuove; vigna in località Pantanelli.



L'Hotel Nazionale in piazza di Montecitorio

Tossicomane da tempo, aveva ripreso a «bucarsi» negli ultimi mesi

Stroncato da una dose di eroina giovane disoccupato a Piazza Navona

Silvano Sperandini, 24 anni, è morto davanti al portone di un collegio di preti - Per terra due siringhe - Forse c'era con lui un amico - La disperazione della sua ragazza

Ventiquattro anni, tossicomane da tempo, disoccupato in cerca di lavoro: ieri sera l'ennesima iniezione di droga, probabilmente eroina, l'ha ucciso. Silvano Sperandini, che forse era in compagnia di un amico, ora ricoverato dalla polizia, si è iniettato la dose fatale in una piazzetta adiacente piazza Navona. Quando gli infermieri sono arrivati, dopo l'allarme lanciato da un passante o dallo stesso amico del giovane, hanno trovato il corpo senza vita di Silvano Sperandini riverso bocconi davanti al portone di un collegio di religiosi. Per terra due siringhe, una di cui era stato utilizzato un ago. Dopo qualche secondo, mentre gli infermieri dell'edificio si affacciano, l'uomo si è affanciato andando al più vicino telefono per avvertire un'ambulanza. Quando questa, dopo una ventina di minuti è giunta sul posto, Silvano Sperandini era già morto. La voce si è sparsa immediatamente nella zona.

La manutenzione affidata ai consigli d'istituto

Per le riparazioni a scuola ora c'è il «fatelo da voi»

Una delibera della Provincia per i licei scientifici e i tecnici

Se a scuola si rompe una siringa o un rubinetto, non si dovranno più attendere mesi e mesi, prima che arrivi un operaio per le riparazioni. D'ora in avanti, infatti, negli istituti di pertinenza della Provincia (ITS e licei scientifici) saranno i consigli d'istituto ad occuparsi dei lavori di manutenzione amministrando direttamente i fondi stanziati e provvedendo con celerità a chiamare gli operai in caso di necessità. E' questa la sostanza di una delibera che la giunta di palazzo Valentini ha approvato qualche giorno fa e che dà mandato ai consigli d'istituto, appunto, di amministrare una somma predefinita per determinati lavori di riparazione e manutenzione.

«L'anno scorso la giunta provinciale aveva approvato un analogo provvedimento che nel corso di quest'anno è stato ampliato e migliorato. L'anno scorso - dice Tito Ferruti - assessore al Dipartimento - non avevamo tenuto conto di alcuni elementi fondamentali, quali la realtà edilizia e l'ampiezza della scuola. Con la delibera attuale, invece, questi aspetti vengono specificati, così come viene fornito un elenco dettagliato dei tipi di interventi che sono stati delegati ai consigli d'istituto, e delle modalità di controllo che l'amministrazione si riserva di effettuare lasciando agli organi collegiali tutto il potere decisionale».

Il dato nuovo e rilevante di questa delibera sta proprio in questa volontà di coinvolgere direttamente gli organi collegiali, al posto di essere gestiti direttamente dai consigli d'istituto. Non è più la Provincia a provvedere alla riparazione dei rubinetti, o ad affidare alla Provincia. Sarà di competenza diretta della scuola, per esempio la pulizia delle plottine dei corpi illuminanti in genere, oppure la riparazione dei campanelli di chiamata. Sono invece vietati gli interventi di natura straordinaria su quei generali e secondari. E ancora, saranno i consigli d'istituto a provvedere alla riparazione di rubinetti di qualunque tipo e dimensioni, mentre sono vietati gli interventi di modifica e di rifacimento degli impianti di adduzione e scarico».



Picnic di turisti sulla scalinata di Trinità de' Monti

Scorso quest'anno l'esodo dei romani verso le mete tradizionali

Un ponte pasquale in tono minore: solo per i turisti è tutto normale

Disagi soltanto all'uscita dalla città a causa dei blocchi - Tempo incerto domestica e cielo sereno ieri - Picnic improvvisati di turisti sulle scalinate e nei parchi

Il problema è stato uscire da Roma: chi si è allontanato dalla città, anche solo per due giorni o per la classica «fuori porta», ha dovuto in qualche caso affrontare code di chilometri. Per il rientro, invece, almeno fino a ieri sera, non si registravano grossi disagi. Una seconda ondata di rientro è attesa per questa sera (domani) riaprono le scuole, ma la polizia stradale non sembra eccessivamente allarmata. In complesso sembra proprio che a godersi il lungo «ponte pasquale» siano stati, quest'anno, pochi romani.

Il problema è stato uscire da Roma: chi si è allontanato dalla città, anche solo per due giorni o per la classica «fuori porta», ha dovuto in qualche caso affrontare code di chilometri. Per il rientro, invece, almeno fino a ieri sera, non si registravano grossi disagi. Una seconda ondata di rientro è attesa per questa sera (domani) riaprono le scuole, ma la polizia stradale non sembra eccessivamente allarmata. In complesso sembra proprio che a godersi il lungo «ponte pasquale» siano stati, quest'anno, pochi romani.

inferiore alle previsioni, il traffico aereo interno. Il ponte, quindi, quest'anno, se lo sono goduto solo gli stranieri. La città ieri aveva infatti l'aspetto di un normale giorno festivo. Molto affollate le trattorie e le pizzerie aperte. «boom» dei musei (domenica) e ieri sera dei cinema. Secondo una tendenza che si registra da qualche tempo, i romani e i turisti sembrano aver riscoperto questi due giorni, il piacere dei parchi, dello zoo e del verde cittadino. Apprendiamo del tempo splendido villa Borghese era ieri piena di turisti e di romani. Stesso discorso per le altre ville cittadine e per le scalinate di Trinità de' Monti e del Campidoglio dove turisti di ogni nazionalità hanno improvvisato picnic. Chi, in ossequio alla tradizione della gita «fuori porta» o dell'escurione giornaliera, si è allontanato dalla città, ha incontrato sole, ma anche freddo e molto vento. Trenta nodi di tramontana hanno stroncato ieri le velleità di quanti pensavano al primo audace bagno stagionale, mentre chi è andato sulle montagne (ancora inascoltato) ha trovato temperature tutt'altro che pri-

maverli affollati ma anche in questo caso meno del previsto. I Castelli, tradizionale «valvola di sfogo» dei ritanti romani. La tradizione dei pranzi «pantegreschi» pasquali sembra, per ovvi motivi di austerità, svanire lentamente. I prezzi, secondo albergoieri e esercenti, erano sostanzialmente gli stessi dello scorso anno, ma dello stesso parere, evidentemente, non sono stati i romani. Sull'affluenza reale degli stranieri è aperta, ancora una volta, la caccia alle opinioni. Dati precisi, naturalmente, è impossibile per ora fornire. E' certo, comunque, che gli stranieri sono stati molti, o in numero non inferiore a quelli dello scorso anno. Alcuni alberghi non hanno registrato il tutto esaurito come si attendevano gli esercenti ma, anche in questo caso, si è trattato di una questione di prezzi. Nel complesso, però, non sembra che il turismo romano abbia subito un duro colpo, come si profetizzava da qualche parte. Sembra sia stata confermata, anzi, nonostante tutto, la tendenza all'incremento di presenze straniere nella città. Un dato simile, questo, a quello di tutta l'Italia.